

# I «tempi lunghi» della Selvicoltura

Sono i tempi lunghi della selvicoltura il maggior limite concettuale alla sua applicazione:

- 1 Si consideri una qualsiasi Pecceta mesofila in ambito alpino: la sua più immediata idea gestionale si colloca nell'Altofusto per la produzione di legname da opera. Questa scelta presuppone che si dia per scontato che gli assortimenti legnosi dell'abete rosso siano richiesti dal mercato allo scadere del turno (ipoteticamente 80 anni), oppure che le condizioni vegetative ideali dell'abete rimangano inalterate per un periodo così lungo.
- 2 Aldo Pavari negli anni '20 suggerì di sostituire con conifere ad alto reddito le aree occupate dal castagno da frutto e dalle latifoglie nobili (come in effetti avvenne fino agli anni '70 ed oltre), ma fu lui stesso, alcuni anni dopo, a mettere in seria discussione tali formulazioni, al punto da osteggiare con forza la politica forestale precedentemente idealizzata, affermando la necessità principale di emancipare la materia forestale dai concetti esclusivi della produzione di legname (trasformò la cattedra di Selvicoltura in cattedra di Ecologia e Selvicoltura).



- 3 Gli attuali indirizzi di gestione forestale si stanno sempre più consolidando in ottiche che promuovono l'applicazione di Modelli selvicolturali aperti in grado di far convivere il maggior numero di alternative gestionali. L'incertezza delle filiere, i nuovi dibattiti sull'importanza del paesaggio (Convenzione Europea del Paesaggio - Council of Europe; 2000), e le proiezioni di cambiamento climatico, suggeriscono di procedere evitando forme gestionali esclusive, cercando di assecondare l'esigenza di rinnovamento ideologico della Selvicoltura in materia della gestione della risorsa "bosco".

- 4 Il selvicoltore ha il compito di modulare le proprie scelte tra le necessità ecologiche dei soprassuoli e il modificarsi delle contingenze esterne (mercato del legno, cambiamenti climatici, nuove sensibilità ambientali, aspettative delle collettività). Si tratta di un esercizio difficile, ma da muovere nella più assoluta trasparenza d'intenti: ogni azione deve essere chiarita nei propri obiettivi, evitando di non cadere nel facile rischio di convertire le opportunità in opportunismo.

Il «paesaggio del ciliegio»

